

Ama Chi Ti Ama

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Martina Aschiarolo

AMA CHI TI AMA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023

Martina Aschiarolo

Tutti i diritti riservati

Prefazione

“Amandine è una ragazza all’apice del suo divenire Donna. La sua storia, come il suo carattere e il suo modo di essere, sono coinvolgenti e affascinanti. Nulla viene lasciato al caso e tutto ha un sapore romantico e dolce, come la città che accoglie il suo racconto. La sua storia d’amore sa di qualcosa di magico ed unico, qualcosa che, inevitabilmente, cambierà la sua vita e definirà la sua natura di Donna. Un romanzo da leggere tutto d’un fiato per non rischiare di perdersi neanche una delle parole regalate dall’autrice.”

1

Nascere donna credo sia un dono. Regalare vita è una delle cose più affascinanti che ci siano rimaste sul nostro pianeta. La magia di cui siamo fatte a volte può spegnersi e, per quelle come noi, camminare nel buio a piedi nudi diventa una realtà difficile da affrontare. Eppure costantemente armate dei nostri abiti migliori, occhi e sorrisi di convenienza, siamo sempre pronte a tutto fino all'impossibile. Noi siamo fatte di carne e asperità. La nostra indole ci trascina in un vortice vitale fatto di pensieri, complessi, fragilità e successi, talmente coinvolgente da colorare tutto ciò che ci circonda.

Io sono Amandine.

Non ricordo il giorno in cui sono diventata grande, forse perché è passato così tanto tempo che i miei ricordi fanno fatica a restare vivi nella mia mente. Ho lasciato in fretta le mie bambole e i miei nastri colorati con cui mi legavo i capelli che dividevo sulle spalle in due lunghissime ciocche e poi delicatamente li intrecciavo tra di loro. Indossavo sem-

pre un paio di grembiulini, i miei preferiti, uno bianco a righe giallo ocra e l'altro con fiori verdi e rossi, forse avevo solo quei due, non ne ricordo altri, semplici ma eleganti. Mia madre, Analise, aveva una particolare cura di sé stessa e dei dettagli, ogni giorno passavo ore nel tardo pomeriggio ad ammirare la sua bellezza. Ricordo ancora il profumo dei suoi capelli e dell'olio alle rose con cui li curava ogni volta che li spazzolava. Il suo rossetto rosso papavero. Ho cercato invano per anni qualcosa di più buono che potesse ricordarmi di lei, un sapore unico che solo i suoi baci riuscivano a darmi, quel rossetto così morbido e delicato sulle labbra era sintomo di eleganza. Per me, lei era la più bella. La guardavo con adorazione, ogni suo gesto era importante per creare l'opera d'arte che sapeva di essere. Non avevamo sempre energia elettrica in casa. I nostri comfort erano limitati. Lei prendeva sempre dei pezzi di stoffa di cotone, tagliati precisamente tutti con la stessa dimensione e li adagiava tra i suoi lunghi capelli, avvolgendoli su loro stessi, cercando in qualche modo di arricciarli e dare tono al suo bel viso.

«Amandine, prendi questi ciuffi dietro il collo e arricciali come gli altri. Tienili su, mi raccomando! Altrimenti me li perdo.»

I suoi abiti, luminosi e pieni di paillettes. Ho sempre pensato, che fossero un po' troppo corti in inverno e poteva ammalarsi, ma la mia premura nei suoi confronti svaniva ogni volta che la vedevo uscire di casa. La sua grinta e il

suo coraggio mi tranquillizzavano, sapevo che all'indomani mattina l'avrei comunque trovata in cucina insieme ad una brioche calda e la spremuta d'arancia. Ogni sera mi addormentavo da sola, i miei libri di storia dell'arte mi facevano compagnia. Qualcuno mi disse un giorno che per sognare qualcosa che desideravo tanto, doveva essere l'ultimo pensiero nella mia testa prima di addormentarmi, per far sì che nei miei sogni avrei potuto vivere in qualche modo la realtà che immaginavo. Così ingenuamente e con lo spirito di chi sa sognare anche ad occhi aperti, prima di addormentarmi fissavo i dipinti del Kandinsky dai miei libri e poi sorprendentemente riuscivo a sognare lunghe passeggiate nei musei di arte moderna. Quanto mi sarebbe piaciuto andare a Londra con mia madre. Ogni Natale, come regalo, le chiedevo di portarmici e lei mi prometteva che un giorno ci saremmo andate. Conoscevo colori, pittori e opere che avevano fatto la storia del Novecento. Immaginavo il mio nome tra quello dei grandi, Amandine Savoir. Vivere nell'immortalità e vedere il mio nome tra quelli che avevano fatto la storia, era il mio più grande sogno.

2

Mia madre era rimasta orfana all'età di 21 anni, aveva perso i suoi genitori in un incidente stradale, mentre tornavano da Chantilly. Quel giorno i miei nonni erano andati fuori città per acquistare il loro cacao speciale che veniva importato direttamente dall'India e le altre materie prime per la *pâtisserie* di famiglia e mia madre era rimasta in negozio ad aspettare il loro ritorno, io ero molto piccola e avevo da poco iniziato a camminare da sola. I miei nonni, erano molto conosciuti nel quartiere di Place d'Italie, le loro brioche e i croissant accompagnavano le colazioni di molti illustri clienti. Gli anni '70 furono un periodo florido per i miei nonni e per la loro attività, così da permettere a mia madre di studiare all'Opéra di Parigi, una delle scuole più prestigiose al mondo, conosciuta per grande disciplina e difficoltà. "La talentuosa Analise" la chiamavano. Mia madre era molto magra e il collo del suo piede faceva invidia a tutte le altre ballerine dell'accademia. Si allenava tantissimo e mangiava poco. Leggiadra. Pelle bianca. Lunghi ca-

PELLI color biondo cenere. All'età di quindici anni ebbe l'onore di rappresentare il cigno bianco, una delle più importanti aspirazioni per la carriera di qualunque ballerina. La prima all'Operà del Cygne Blanc, ebbe un successo strepitoso, diversi coreografi notarono mia madre, non tanto per la sua performance nonostante impeccabile, quanto per il suo aspetto così leggero ed elegante per il ruolo che interpretava. La sua celebrità venne presto e svanì ancor prima di vederla danzare di nuovo davanti a tutte quelle persone, quando ancora giovanissima scoprì di aspettare me. Si sentiva stanca, non riusciva a concentrarsi, aveva capito che c'era qualcosa che non andava in lei. Così un giorno, decise di farsi visitare nell'infermeria del teatro e a distanza di qualche settimana, una giovane ostetrica le confermò che sarebbe diventata presto mamma. Non volle sapere neanche il sesso, in quel momento era concentrata sulla danza e sull'uomo che amava e che non avrebbe mai accettato di diventare mio padre. Mia madre fece di tutto per mantenere il segreto nei primi mesi, nascondeva il ventre con delle fasce e i tulle sui suoi fianchi mascheravano bene la pancia. Il suo aspetto filiforme presto non le fu più d'aiuto. Dopo i primi mesi di attesa non poté più continuare a nascondermi, così dovette abbandonare il teatro e tornare al quartiere dove c'erano i miei nonni che ancora non sapevano del mio arrivo. Mia madre non voleva deluderli, loro avevano fatto tanto per lei, lavorato giorno e notte per permetterle di studiare e realizzare

il suo sogno. Si sentiva in qualche modo di fargli un torto, di disonorarli, come se un piccolo frutto di un amore proibito potesse non renderli fieri di lei. Passarono giorni fin quando mia madre trovò forza e coraggio, che l'avevano sempre contraddistinta, per parlare ai suoi genitori della sua dolce attesa. I miei nonni, che riuscivano a conquistare i palati più duri con le loro delizie, erano talmente buoni ed amavano troppo la mia mamma che non esitarono un secondo a farla sentire sempre più accolta e mai sola. Come aria fresca, il mio arrivo portò in famiglia odore di nuovo. Sono venuta al mondo tra i mille profumi che si respirano in una pasticceria. Vaniglia e cioccolato bianco. Ancora oggi riesco a riconoscerli e immaginarmi di nuovo correre dietro il bancone della patisserie "Les délices". Non so se è solo nella mia testa oppure il ricordo della voce di mia nonna non mi ha mai abbandonata "Ama Amandine, ama chi ti ama". Mia madre non ebbe difficoltà a trovarmi un nome. Lei sapeva dentro di sé che, ovunque sarei stata nel mondo e qualunque cosa avessi deciso di fare, nel mio nome c'era la parola Amore e solo questo mi avrebbe aiutato in qualunque scelta, se fatta con il cuore.